
L'esodo di Visso e quello di Lampedusa

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

L'allontanamento forzato di tanta gente dalle zone terremotate va di pari passo con quello di tanti migranti che giungono sulle nostre coste. Siamo tutti migranti, "esodanti" volontari o "esodati" forzati su questa nostra Terra

«Tu proverai sí come sa di sale/ lo pane altrui, e come è duro calle/ lo scendere e 'l salir per l'altrui scale». Così il Sommo nel *Paradiso*, XVII canto. Osservando l'esodo degli abitanti della zona di Camerino dopo l'ennesimo **terremoto** che ha squassato l'Appennino nell'Italia centrale, mi tornano in mente questi tre versi di **Dante** che parlava di esilio, ma che si adattano bene all'esodo dai propri borghi della gente di **Amatrice, Pescara del Tronto, Camerino, Visso**... Il pane altrui è salato, le scale altrui sono dure... Anche il pane e le scale degli alberghi della costa che ospitano gli sfollati, anche quelli consumati nelle casette provvisorie. Lasciar casa propria è sempre un dramma biblico, è la ripetizione dell'atto di **Abramo** che lascia Ur dei caldei. È il dramma dei migranti che lasciano le loro Terre per andare altrove, qui da noi, dove si sta meglio che in **Gambia** o in **Siria**.

È il ricordo che su questa terra ci siamo provvisoriamente, come mi ricorda proprio in quest'istante la terra che anche qui a Roma trema di nuovo, in una delle migliaia di scosse che dalle viscere della Terra, questa volta matrigna, salgono ora alla superficie popolata da noi mortali. È il ricordo che «l'esodo è la natura stessa del dio... lo slittamento irreversibile dell'esistenza», come scriveva **Jean Grosjean** nel 1912. Gesù stesso s'è "esodato" o "esiliato" dal suo Cielo per venire su questa Terra, per ricordarci che qui non ci siamo per sempre. E per confortarci assumendo su di sé le nostre sofferenze. Sì, nell'esodo, o nell'esilio, c'è solo una cosa che consola, che rassicura: la **solidarietà**, la vicinanza, la condivisione della sofferenza, il **compatire**, il *cum-patere*, il soffrire insieme. In questo noi italiani sappiamo spesso essere dei grandi, talvolta dei grandissimi. A Camerino come a **Lampedusa**.